



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 15 Dicembre 89 No 12

### Natale 1989

Natale si avvicina e come ogni anno, si assiste ad una frenetica corsa per acquistare il regalo che più sembra gradito, più sembra adatto alla persona cui è destinato. Vagoni di cartoline, biglietti d'auguri ci invadono: fanno parte di un immenso giro di affari valutato a miliardi, che noi incrementiamo.

Lo sfavillio delle vetrine, gli addobbi natalizi in strada, piazze, in ogni angolo, fanno di questa festa cristiana, una festa all'insegna del più sfrenato consumismo.

Segno del tempo, di un benessere sempre più crescente, ma segno anche che là ove mancano valori veri si è alla ricerca di sostitutivi, fasulli, sfavillanti e colorati per riempire il vuoto che ci circonda.

Ci siamo talmente abituati a vedere il Natale solo all'insegna dell'esagerazione: grandi abbuffate, regali superbi, luci ecc. che ci dimentichiamo di riflettere e di chiederci se è il superfluo che vogliamo, se veramente è tutto quel luccichio, quel chiasso che può renderci felici!

Dobbiamo renderci conto che lo scontento che ci perseguita, la felicità che rincorriamo e puntualmente ci sfugge, fanno parte delle storie di ogni uomo, sta a noi scoprire la positività e trarre il dovuto insegnamento.

Non dobbiamo rincorrere ciò che può renderci ancora più interiormente poveri; dovremmo invece, specialmente a Natale, ritrovare il senso della misura di ogni cosa e bandire ogni eccesso, perchè è un affronto ad ogni povero e assennata verità, credere che qualcuno ci ami per ciò che

siamo (questo può renderci più buoni) lottare per un mondo senza droga e all'insegna della trasparenza, sperare sempre e comunque in un mondo migliore e giorni migliori, anche quando ti senti oggetto di calunnia, sei malato, hai voglia di piangere!

Cercare la dolcezza e la tenerezza degli anni infantili.

È palese che non ci può essere nostalgia della miseria del dopoguerra, ma forse nostalgia dell'atmosfera di gioia genuina, di spiritualità che si creava attorno al presepe, sì, questo forse sì . . . Buon Natale a tutti!

Righetto F.



...e  
trovarono  
un  
bambino

INCONTRO

Augura a tutta

la Comunità

BUON NATALE

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

## Orario S.S. Messe

### Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

### Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Richterswil

Sabato: ore 18.00 ore 19.00	S. Messa in lingua italiana S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

### Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	visita ospedale

### Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

### Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

### OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

## Origine della FESTA di NATALE

Nei primi anni del cristianesimo il NATALE non veniva celebrato. La festa fu istituita verso l'anno 138 dal Vescovo Telesforo, ma per molti anni non fu stabilita una data precisa: in alcune zone la nascita di Gesù veniva festeggiata il 6 gennaio, in altre zone si preferiva celebrarla in giorni e mesi del tutto diversi.

Fu verso la metà del IV secolo che il papa volle fissare una data valida per tutta la chiesa e a questo scopo chiese il parere dei più eminenti teologi dell'epoca: la maggioranza scelse il 25 dicembre.

## In che anno È NATO GESÙ

Il Vangelo dice semplicemente che Gesù è nato «a Betlemme di Giudea al tempo di re Erode». È un riferimento storico sicuro, ma non permette di stabilire un anno preciso. Da altre fonti si sa che Erode morì nel 4 a.C. e quindi la nascita di Gesù va collocata con tutta probabilità nell'anno 6 prima dell'era Volgare (o comunque in una data compresa tra il 4 e il 7 a.C.).

Il computo degli anni che seguiamo ancora oggi, parte da una data sbagliata; l'errore fu commesso da Dionigi, il Piccolo, un monaco scita del VI secolo, il quale fu il primo a contare gli anni dalla nascita di Gesù.



## Che significa Gesù

Significa «Jahvé è aiuto» ed era abbastanza frequente tra gli ebrei. Secondo l'usanza, Gesù ricevette il nome al momento della circoncisione, un rito che si compiva su tutti i bambini maschi otto giorni dopo la nascita e che era segno del patto dell'alleanza con Dio e dell'appartenenza al popolo eletto.

## Perché il 25 dicembre

Secondo alcuni, Gesù sarebbe morto il 25 marzo, dopo essere rimasto sulla terra per 33 anni esatti.

Quindi sarebbe stato concepito proprio in marzo e sarebbe nato nove mesi dopo, cioè il 25 dicembre.

Ma è più probabile che per il Natale sia stata scelta la data del 25 dicembre perché in quel giorno cadevano numerose festività pagane. A Roma si celebravano, alla fine di dicembre, i Saturnali e la «RINASCITA del SOLE», e il giorno dedicato al culto del Nuovo Sole era appunto il 25 dicembre. Al posto del Sole naturale, i cristiani preferirono festeggiare il SOLE spirituale, cioè Gesù, che con la sua venuta sulla Terra aveva ridato la luce agli uomini.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù-Luce del mondo è un simbolo molto evidente.

Concludere che il Natale è una festa pagana, significa non comprenderne il significato. È il contenuto quello che conta e che diversifica il Natale cristiano dalla celebrazione della Festa del Dio Sole.

## Riflessioni ..

### *Perché il Natale ritorni se stesso*

*Il Natale è al centro della fede cristiana, ma molte cose fanno pensare che per troppi cristiani si è quasi ridotto ad un semplice fatto di consumo.*

*Lo festeggiano tutti, credenti e non credenti, e questo non è privo di sospetto.*

*Il Natale rischia di divenire una ricorrenza, una vacanza, o un generico richiamo a valori universali, quali la bontà, la pace, la famiglia.*

*Invece è una «pietra di contraddizione» accettata da alcuni, rifiutata da altri. Una seria dei racconti evangelici della nascita di Gesù, è il primo passo per ridare al Natale il suo senso.*

*Il racconto di Luca: ci offre tre insegnamenti: 1°. «Dopo averlo visto, i pastori riferirono ciò che di Gesù Bambino era stato detto loro.»*

*Avviene sempre così, chi ha incontrato il fatto cristiano e ne ha compreso il significato di salvezza, non lo tiene per sé, ma lo annuncia ad altri.*

*Il Natale è una festa da annunciare, non da tenere per sé: è una gioia da condividere, non da godere da soli, a porte chiuse.*

*2°. «Non c'era posto per loro». Il Signore glorioso ha il volto di un bambino povero,*

*rifiutato, avvolto in fasce. Si delinea così la strada di Dio come strada di povertà, e si afferma il profondo legame tra la presenza di Dio e la storia dei poveri. La gloria di Dio si manifesta in una storia di povertà, e ai poveri essa si rivela.*

*3.°. «Pace agli uomini di buona volontà.»*

*Dove la vera PACE è quella offerta da Dio agli uomini, oggetto del suo Amore. La pace è un dono di Dio, conseguenza del suo Amore per l'uomo. La pace tra gli uomini è la trascrizione terrestre di quanto avviene nel cielo, la replica in terra della gloria che gli angeli cantano nel cielo. Se dunque vogliamo dare gloria a Dio, dobbiamo costruire la pace tra noi.*

## ***Per chi suona la campana***

**Coter Marino**  
1910 - 1989

Ho appreso della morte di Marino dalla moglie Giuseppina, che ricordo valida collaboratrice della Missione «ALBIS» di Horgen, accanto a Don Giorgio Perego.

Raggiunta l'età pensionistica nel 1975, dopo aver lavorato dal 1947 presso la ditta Schweiter di Horgen, Marino si era ritirato a Locarno a godere la sua serena vecchiaia, circondato dall'affetto dei figli e nipoti.



Faceva parte della prima emigrazione dell'immediato dopo guerra. Era partito dalla sua Vertova, in provincia di Bergamo, lasciando la moglie e i figli perchè le severe leggi svizzere non permettevano la presenza della famiglia se non dopo anni di soggiorno.

Il ricongiungimento avvenne nel 1955.

Apparteneva a quella schiera di uomini schivi, che magari suscitano soggezione, ma quando lo si conosceva bene appariva il suo carattere familiare, bonario e simpatico.

Casa, lavoro e una fede cristiana profonda, furono le sue doti specifiche. Nel 1984 aveva festeggiato il 50mo di matrimonio. Nel 1986 accusò alcuni dolori che lo costrinsero ad affrontare un delicato intervento chirurgico, dal quale però si era rimesso bene. Poi una caduta con conseguente emorragia, risvegliò il male che sembrava scomparso.

Il mese di ottobre, circondato dai suoi cari e dalla amatissima moglie, Marino lasciava questa terra per il regno dei Giusti.

Alla carissima Giuseppina e ai figli, ai quali rimarrà sempre come esempio di impegno, l'espressione della nostra solidarietà umana e cristiana.



**Megna Antonio**  
1954 - 1989

**MESSA di  
ANNIVERSARIO**

**SABATO**  
**9 dicembre**  
**ore 19.30**

**Chiesa cattolica Horgen**

La famiglia Megna invita amici e conoscenti e ringrazia.



*Cronaca a cura di Antonella Baccaro*



**HORGEN**

**Festa del Migrante**

Una meravigliosa folla ha riempito la capace chiesa di Horgen, in occasione della FESTA del MIGRANTE.

Lo scorso anno si era voluto sottolineare la presenza delle minoranze in emigrazione, lasciando spazio alla Comunità spagnola. Quest'anno la FESTA del MIGRANTE ha voluto attirare l'attenzione sulla presenza della comunità CROATA in Horgen.

P. CARLO, che assiste spiritualmente i croati, ha celebrato la messa, assistito dal parroco Bieger, da P. Beniammino, spagnolo e da don Franco.

Inoltre c'è stato anche un momento di solidarietà per aiutare la Chiesa croata. Durante la celebrazione, laici croati, svizzeri, spagnoli e italiani si sono alternati nella lettura dei testi delle letture e delle preghiere.

Anche i canti sono stati espressione dell'Unità della Fede pur nella molteplicità della Fede. Nella brevissima predica si è sottolineato che non si deve essere dominati dall'idea della identità culturale, ma piuttosto dall'impegno che dobbiamo assumerci per diventare protagonisti nella Comunità che ci ospita. Il tema ufficiale della FESTA del MIGRANTE: «LA CREAZIONE È PER TUTTI» ha richiamato allo spirito di solidarietà con tutti, specialmente verso i meno privilegiati.

Dopo la Messa, il pranzo comunitario, preparato con cura dalla Comunità svizzera, a base di Chili, empanadas e Geschnetzeltes, ha raccolto nella sala parrocchiale un bel numero di ospiti. L'augurio è che questo spirito, non si fermi a questo giorno, ma continui nella realtà quotidiana.

I. Rusterholz



## LANGNAU

### Visita al Zoo

Ha avuto un esito decisamente positivo la gita allo Zoo di Zurigo, organizzata dal Comitato Genitori di Langnau per i bambini che frequentano il corso di italiano a livello elementare.

In una tiepida giornata autunnale, un discreto gruppetto di scolari, accompagnati da alcune mamme, ha potuto osservare da vicino alcuni momenti della giornata di grandi, piccoli e simpatici animali, che vivono allo Zoo.

Attratti dal portamento elegante e sfuggente degli Starking Flamingo, divertiti dal nuoto delle foche, dalla piatta coda dei castori, dall'agilità delle scimmie, interessati e forse anche un po' impauriti dall'osservare il pasto dei leoni, i ragazzi non si sono concessi un attimo di pausa.

Al tramonto si è conclusa la nostra avventura insieme, nella certezza, che questa, non rimanga soltanto un giorno di svago, ma rappresenti per gli scolari un importante momento istruttivo e culturale.

Infatti, che il nostro impegno di Comitato Genitori consista nel favorire la formazione dei nostri figli, risulta dai temi, con relativo disegno, che i bambini hanno eseguito nei giorni seguenti la gita.

Un GRAZIE di cuore alle mamme che ci hanno accompagnato e ai ragazzi tutti per i disegni e i temi svolti con diligenza.

M. Iselin



## THALWIL

### La castagnata

È una simpatica tradizione, quella inaugurata, alcuni anni fa, dal Comitato Genitori di Thalwil, di invitare la Comunità Italiana a trascorrere un pomeriggio domenicale nel Zentrum cattolico all'insegna della CASTAGNA.

Il frutto prelibato autunnale raccoglie sempre attorno a sé, in un clima profondamente familiare, tante persone.

Bani Valente e Pierangelo Oprandi hanno sfornato caldarroste per tutti.

All'interno del Zentrum, molte famiglie hanno sviluppato quel rapporto di Comunità e vicendevole simpatia, che il Comitato Genitori vuole incrementare sempre attraverso le sue manifestazioni ricreative.

C'è stata anche una carrellata di giochi con lotteria volante che ha creato, come è naturale, un clima di tensione.

Dalle pagine di INCONTRO, un sincero GRAZIE, per questo simpatico momento umano al Comitato Genitori, e ai suoi membri che hanno mostrato la loro generosa disponibilità.



## ADLISWIL

### Festa del Migrante - Giornata dei popoli

Le due Comunità di Kilchberg e Langnau hanno solennizzato, con discreta partecipazione, la cosiddetta festa del Migrante-Straniero, che oggi viene più propriamente denominata «GIORNATA dei POPOLI».

Era ora che la denominazione venisse cambiata, perchè una giornata, in cui si è invitati a riflettere, ad incontrarsi insieme per stringere rapporti più umani e vincoli più cordiali, non fosse offuscata già dalla classificazione proveniente dal titolo: stranieri e Svizzeri.

Ora si mira a creare veramente la Comunità dei popoli che si riconosca tale negli aspetti più umani e nella sua vocazione religiosa.

Ecco il senso e lo scopo di incontrarsi in chiesa per pregare insieme e ringraziare il Buon Dio di ogni suo dono e poi incontrarsi intorno alla tavola per gustare qualcosa insieme.

A Kilchberg, la giornata dei popoli è stata festeggiata il 1 ottobre, domenica, con la Messa Comunitaria delle 10.30 a cui è seguito il pranzo comunitario a base di spaghetti tricolori, il tutto servito e organizzato dalla Kirchenpflege e vari collaboratori.

In Langnau invece, giusto il giorno previsto per tutta la Svizzera, domenica 12 novembre, è stata festeggiata la Giornata dei Popoli.

La partecipazione è stata più folta dello scorso anno; forse ha influito l'invito del Männerverein ai suoi membri, forse l'invito della Missione oppure l'invito rivolto dalle pagine del Pfarrblatt.

Certo è che si era abbastanza numerosi sia in Chiesa, alla Messa Comunitaria, sia al pranzo comune con risotto e salsicce, preparato dall'equipe del Männerverein.

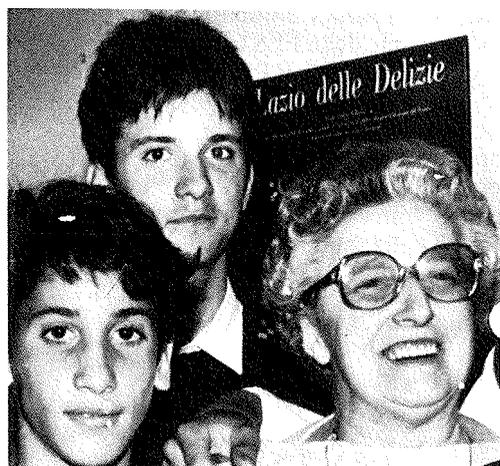
A tutti gli organizzatori, dal primo all'ultimo, a chi ha dato una mano e a chi ce l'ha «messa tutta», sia a Kilchberg che a Langnau, esprimiamo i nostri complimenti, uniti ai più cordiali ringraziamenti: «Vergelt's Gott!».

Don Gerardo

### **Mamma Agnese Härrì va in pensione**

Gli scolari spesso e volentieri non amano i loro insegnanti, ed ognuno di noi né intuisce facilmente il perchè. Eppure vi è stata in Adliswil un'insegnante, che dire che era amata da tutti gli Italiani era dire poco: la signora Härrì. Il Comitato Genitori ha organizzato in suo onore una simpatica festa il 21 ottobre u.s. nei locali di Sihl-Pavillon, messi gentilmente a disposizione dalla signora Regina M. Luz, alla quale va un profondo e sincero grazie. La vera e propria festa è cominciata verso le 18 con la prolusione ufficiale del presidente del Comitato Genitori signor Basso, che, coadiuvato da un allievo anziano ed uno giovane, ha offerto alla signora Härrì un fascio di rose rosse, 25, una per ogni anno della Sua presenza tra di noi.

Terminata la parte ufficiale, i bambini ed i giovani italiani, presentati dal vicesegretario signor Carta, hanno animato la serata con uno spettacolo organizzato dalle signore insegnanti d'Italiano: Tedesco e Martini. Poichè il signor Carta era anche il nostro grillista, Antonella Bucci ha continuato la presentazione fino a che la signora Tedesco ha preso il microfono per far sì che Antonella potesse divertirsi come gli altri. Tra coloro che sono intervenuti alla festa oltre tanta gioventù, segno che l'insegnamento della signora Härrì non era solo nozionistico, ma comprendeva soprattutto l'educazione dei sentimenti, che i Suoi giovani non hanno scordato e giustamente, erano lì presenti per far festa con la loro Amica, di sempre, Don Gerardo Orlando in rappresentanza della Missione Cattolica Italiana; il signor Jacky, lo psicologo scolastico, che nonostante lo strano nome è un



caro amico degli studenti Italiani, perchè parla molto volentieri la nostra lingua. Il momento-culmine della serata è stato la lettura di una poesia scritta dal signor Carta per la nostra cara amica. Dopo tante risate, giustamente un momento di serietà: la presentazione del successore nell'insegnamento, il signor Tassone, un giovane insegnante che è stato presentato da Colei che lo ha preceduto nel simpatico stile familiare che tutti noi conosciamo bene. Il Comitato Genitori ringrazia Tutti coloro che sono intervenuti a questa serata speciale, ed augura alla signora Härrì un sereno periodo di pensionamento, ed al signor Tassone Buon Lavoro; ed ai Soci che hanno tanto lavorato un grazie di tutto cuore, ed al nostro presidente E. Basso, visto che il Comitato ha tanti bravi soci, a quando la prossima festa.

Teresa Koller

# diamo la voce a...

## **Ognuno ha un Natale**

Di nuovo Natale è alle porte. Credenti, non credenti e mal credenti, tutti in qualche maniera ne saremo sfiorati.

È un fatto: al fascino di questa festa nessuno sfugge.

Le feste cristiane sono: diceva Mazzolari, come l'alta marea: raggiungono anche coloro che si sono allontanati o sono stati allontanati.

Non sarà facile però trovare due persone per le quali il Natale abbia lo stesso significato. Oltre alla parte di noi stessi che è stata formata dai nostri genitori, ognuno di noi ha un patrimonio originale di emozioni spontanee che ci rende unici al mondo; un'altra parte di noi stessi si è sviluppata in seguito all'esperienza personale della realtà.

Possiamo dare un nome a questi tre diversi stati del nostro «io».

Chiamiamoli Genitore, Bambino, Adulto. Tutti li abbiamo in noi stessi, qualunque sia la nostra età. Tre modi di sentire, di esprimersi.

Al GENITORE piace la tradizione. Il Natale sembra fatto apposta per lui. Il mondo sta trasformandosi in modo vorticoso. Il futuro ci inquieta. Eppure basta poco per esorcizzare i fantasmi: la tradizione del Natale appunto. Ogni famiglia ha la sua e ci tiene. Il cenone, il presepio, l'albero di Natale, le musiche. Ci sentiamo rassicurati.

Anche a chi ama la novità, dispiace che si cambi qualche cosa. Solo sentimentalismo? Spesso c'è qualcosa di più: la speranza che i buoni sentimenti, la solidarietà, il perdono, l'altruismo, simboli del Natale, noi siano ingoiati dall'era del ferro che ci accompagna per tutta la vita.

È il BAMBINO che ha fatto del Natale un'isola di poesia. Il Bambino non si rassegna alla realtà che vede. Ha immaginazione e coraggio per sognare un mondo diverso; e, malgrado l'evidenza del contrario, continuerà a credere che la fiaba della pace universale diventerà una realtà.

È il Bambino che si rallegra nel fare e nel ricevere regali. E anche nel farseli. È ancora il Bambino delle persone grandi che a Natale si butta negli acquisti scriteriati.

Fare affari è compito dell'ADULTO. Il Natale è anche una grande occasione per vendere. La

macchina commerciale che si mette in moto a Natale, ha l'aria di una speculazione un po' cinica sui sentimenti. Forse questa macchina non si potrà arrestarla, ma razionalizzarla, sì, si può. Anzi si deve. L'invenzione di una economia, che sia frutto di saggezza ecologica e di giustizia sociale, è il compito più urgente del nostro tempo.

Il Genitore, l'Adulto, il Bambino: ognuno ha la sua parte nella festa del Natale. Ognuno costituisce anche una minaccia per il Natale con la sua tendenza ad accaparrarselo.

Il Genitore potrebbe ridurlo a riti e tradizioni vuote di Spirito; il Bambino ad un episodio di godimento egoistico; l'Adulto ad una festa dei consumi.

Il Natale esprime tutta la sua ricchezza umana e religiosa, solo quando diventa festa di tutto l'uomo. L'onda del Natale, in qualsiasi modo ci raggiunga, ci invita al largo.

## **Controluce**

### **Dopo la festa, a terra . . .**

*Le feste che si susseguiranno, Natale, S. Stefano, Ultimo e Primogiorno dell'anno, Epifania, sono dei promemoria, per chi ha fede. Servono a ben sottolineare meglio il nostro collegamento con Dio, figli con Padre.*

*Per i Cristiani, sin dai primissimi tempi, il giorno più importante divenne il primo della settimana, successivo al sabato, perchè proprio in quel giorno Gesù Cristo è risorto.*

*Un giorno della vittoria del Signore sulla morte; il «GIORNO DEL SIGNORE», insomma, e, in latino DIES DOMINICA. La nostra domenica. Essa è qualcosa di più che «il secondo giorno del Week end». DIES DOMINICA, giorno del Signore, commemorazione settimanale della risurrezione. Cioè una PASQUA che ricorre 52 volte all'anno.*

*Noi abbiamo ereditato dal mondo ebraico un giorno da dedicare a Dio, e a noi stessi quali suoi figli; ed esso per noi si è riempito del significato nuovo, di memoria continua che Cristo è risorto, che noi risorgeremo con lui, che la morte è sconfitta da lui anche per ciascuno di noi.*

*Per non rimanere a terra . . . dopo le numerose feste che ci coinvolgeranno, la molla che può renderci scattanti sta qui: nel visitare con un po' di attenzione la DOMENICA; esplorandone tutti i significati, gli spunti e gli stimoli.*

*Quando ci battiamo a fare gli ecologi, non è importante ricordare che il riposo e la serenità*

*degli animali e della natura erano già scritti nel libro fin dal principio?*

*Quando sbucca un tipo a suggerire il relax (a cinquantamila per visita) non è il caso di tener presente che già il LIBRO invitava a liberare la mente da affari, carriera e beghe varie, per innalzarla alle cose dello Spirito?*

*E le iniziative? Anche quelle, ma sì. Il Cristiano rivivendo nel «giorno del Signore» la risurrezione può ricaricarsi splendidamente.*

*Basta mettere il pensiero lì, e si riparte.*

*Se invece riempiamo la domenica di altre cose è più facile ritrovarci stanchi. E, siccome abbiamo memoria debole, accade per l'appunto che mettiamo il pensiero altrove. L'aveva già previsto il DECALOGO, che proprio su questo punto fa precisamente appello alla memoria: «RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE».*

*Abbiamo un PADRE che tiene conto anche delle nostre amnesie.*

## UOMINI a ..... NATALE

*Il movimento di «EMMAUS» compie quarant'anni*

Sono passati quarant'anni da quando nelle discariche di una Parigi martoriata dalla guerra, Henri Antoine Groués, conosciuto come l'«ABBÉ PIERRE», offrì ai disperati un aiuto, quello di lavorare insieme con loro fondando la comunità di EMMAUS.

Era il 1949 e l'abbé Pierre sedeva sugli scranni dell'assemblea nazionale francese. Lo aveva chiamato De Gaulle, riconoscente per l'opera del sacerdote nella Resistenza. Tra una seduta e l'altra del Parlamento andava con gli straccioni a selezionare la spazzatura: bottiglie, carta, ferro . . . vendevano tutto e in qualche modo potevano vivere.

La Francia si accorse di lui nel 1954.

In parlamento la notte del 3 gennaio si discuteva il bilancio. L'abbé Pierre aveva preparato un piccolo emendamento: sui 90 miliardi di franchi previsti per le case popolari, almeno uno doveva essere destinato per alloggi d'urgenza.

Una cosa da niente.

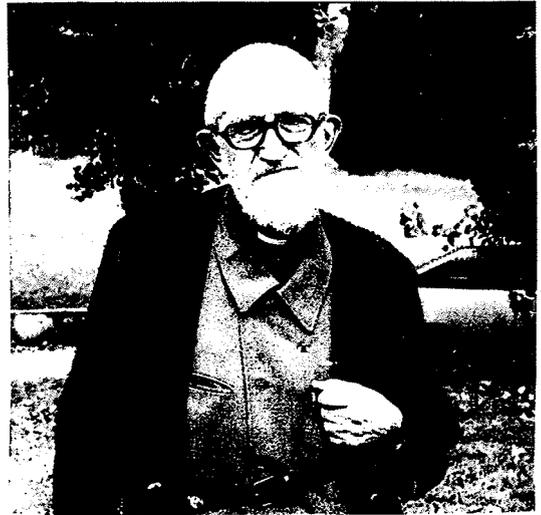
Eppure l'emendamento fu bocciato. Quella stessa notte un bambino morì di freddo nell'auto dove dormiva con i genitori.

L'anima della Francia si mosse. La foto del prete degli straccioni, il «monsignore della

spazzatura» secondo una definizione di Zavoli, finì sulle pagine dei giornali. EMMAUS fu conosciuto in tutto il mondo, l'abbé Pierre aprì comunità in ogni continente.

«La nostra originalità principale è il contrario della beneficenza. L'uomo disperato diventa salvatore di sé stesso e di altri come lui» dice. Oggi EMMAUS è un movimento internazionale, vive unicamente della vendita del materiale usato. Non chiede nulla a chi viene: chi è, quali esperienze ha fatto, cosa pensa, se è religioso. Questa è la regola. Ed è assai difficile.

Il nome EMMAUS non è casuale. EMMAUS è una località della Palestina dove dei disperati trovarono la SPERANZA: Il racconto evangelico è noto: due uomini scappano da Gerusalemme delusi. Un passante li raggiunge per via: «Perché siete così tristi?» e inizia la conversazione che finisce attorno ad un tavolo dell'osteria di EMMAUS.



Qui ritrovano le ragioni per vivere. Proprio come i poveri che hanno incontrato l'abbé Pierre.

Dice l'abbé Pierre: «Essere credenti non è sufficiente, occorre essere credibili».

La religione cattolica non è esclusiva.

In Italia l'abbé Pierre ha ispirato la nascita di MANI TESE.

«La mia competenza è quella di sollevare inquietudine ed è inquietudine religiosa che nasce dalle parole evangeliche: «TU AMERAI».

Pierre Harvé, redattore capo dell'Humanité, il giornale del Partito Comunista francese, gli scrisse una volta: «Se un giorno ci sarà qualcosa che mi porterà a condividere la tua fede e la tua speranza sarà l'esempio dei tuoi amici straccioni: poveri che lavorano per donare.»

Accoglienza, vita comunitaria, lavoro, servizio e lotta sono le cinque parole chiave per capire EMMAUS.

Con la raccolta degli scarti del consumismo (carte, stracci, vestiti vecchi, rottami . . .) si affrontano le situazioni più drammatiche provocate dall'ingiustizia sociale.

«Ho molto amato»

La figura di Don Helder Camara

«Che importa una piccola stanchezza, se molti giovani potranno attraverso me, sentire la voce dei poveri?».

Don Helder Camara è uno scricciolo d'uomo che si fa umile missione, ora che è vescovo «a riposo», di portare attraverso il mondo la sua caratteristica palandrana bianca e il gesto a braccio levato. L'hanno chiamato «IL VESCOVO ROSSO».

Da venti e più anni è per eccellenza il «PROFETA» dei poveri del Nord-Est brasiliano e del mondo e ha venduto, e continua a vendere i molti premi ricevuti e persino il suo anello episcopale per comperare terre ai favelados. La storia lo colloca accanto a Madre Teresa, Luther King, Gandhi, Giovanni XXIII.



Don Helder Camara ha ancora molto da dire ai giovani. Non soltanto la denuncia del mondo multinazionale, ma anche la bellezza di un impegno gratuito, la gioia continua per la vita, la poesia del progresso, l'entusiasmo nell'accettare tutte le sfide di un mondo che sembra sempre troppo grigio e invece non è. Dice: «Mi piace andare in quelle aree dove si vive in condizioni subumane; quando vi arrivo, mi dico sempre: Ma questo non è possibile neppure per degli animali! voi siete uomini, non mezzi uomini! Siamo fratelli, abbiamo lo stesso Padre!».

Don Camara vuol dimostrare che nessuno è nato per essere schiavo o mendicante.

«Egli vuol lavorare con gli altri», questa è la sua vocazione. A chi serve una «voce mistica»? Occorre applicare al mondo le più belle conclusioni del Concilio.

Don Helder Camara, una figura entrata nella «LEGGENDA» dei diritti umani. Uno dei pochi profeti del nostro tempo. Gira il mondo pieno di entusiasmo, ma consapevole del dolore della gente che soffre.

Don Picchi: «Drogati perchè infelici»

Sono vent'anni che Don Mario Picchi sgrana i suoi occhi immensamente grandi e celesti sul «MONDO DELLA DROGA», mondo nel quale da qualche tempo tutti si avventurano: per legiferare, criminalizzare, elaborare statistiche, contare i morti di questa nuova guerra civile. Don Picchi invece fa altro; ha un «PROGETTO UOMO» basato sull'AUTO AIUTO» e la responsabilizzazione della persona. Egli sprona i suoi giovani «A PREFERIRE LA VITA ALLA MORTE».

Chi sono i tossicomani per Don Picchi?

Egli dice che la definizione più bella è stata data da un ragazzo di prima media: IL DROGATO è un ragazzo che ha un problema in più.

Da tante parti, per cattiveria, per abitudine o inavvertitamente, si viene meno alla PIETAS. Anche i giornalisti poi hanno una grave responsabilità: basta pensare che cosa si scrive di una persona che muore per droga, quali immagini si propagano del drogato. Si parla del problema della droga, dimenticando troppo spesso l'uomo e puntando invece tutto l'interesse sulla sostanza, la «ROBA».

Qual'è la sua posizione in merito al dibattito politico?

Occorre prima di tutto guardare all'uomo e non alla sostanza, cioè alla droga, non si può codificare l'intervento sull'uomo, perchè ognuno è un caso a sè. C'è una volontà di venire in aiuto alla persona.

Ma cosa è la droga, perchè ci si droga?

Per Don Picchi è un anestetico. E lo si prende per sopire un dolore, una sofferenza. La sofferenza dei giovani di oggi è che noi, come società degli adulti, li abbiamo educati al tutto e subito, alle cose, al successo, al farsi furbi. E quando un ragazzo non può far parte del mito che gli imponiamo noi adulti, si sente un fallito.

*Si è creata una società con valori diversi da quelli di ieri, ma che non reggono al confronto con i dati della storia che stiamo vivendo. Una società che ha fame di chimica, di paradisi artificiali . . .*

Certamente non tutti i giovani che ci sembrano inadeguati, si drogano.

Quali sono le cause?

*Per Don Picchi le cause sono tante quanti sono i ragazzi. Non si può indicare una sola causa o una serie di cause scatenanti. Ci sono ragazzi che hanno avuto affetti e che non si drogano, altri invece che si drogano. Si da la colpa alla disoccupazione giovanile, ma anche questo non è vero. Si drogano disoccupati come si droga chi un lavoro ce l'ha.*

*Si possono individuare delle spinte alla ricerca di un momento che non sia di estrema sofferenza e, tra le cose varie che oggi offre il mercato per evitare di soffrire, c'è anche la droga.*

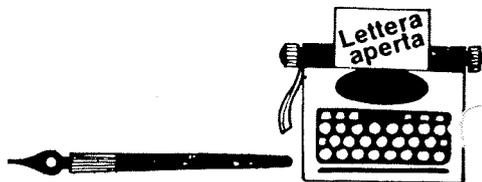
Nel mondo c'è una grande mobilitazione, tutti scendono in campo sul problema della droga. *Don Picchi si augura che questo parlare serva a qualcosa, a far capire, per lo meno, che si ha a che fare con delle persone, non con il drogato tipico quale viene vivisezionato nella tavola rotonda; non il mostro da sbattere in prima pagina, in galera.*

Di fronte alla presa di posizione da parte di Colombia e Stati Uniti di distruggere le coltivazioni di coca, Don Picchi, che pensa? *Egli diffida delle grandi campagne. Perché teme che qualcuno possa servirsene per smascherare l'incapacità di controllare la domanda di droga e di fornire risposte adeguate ai problemi esistenti.*

E se per caso, all'improvviso, per miracolo, sparisse dal mondo la droga, che succederebbe? *Don Picchi dice: che succederebbe?, che i ragazzi si inietterebbero in vena qualsiasi cosa. Certo c'è da apprezzare l'intenzione di operare sui due fronti: Offerta e domanda. Ma Don Picchi ha molti dubbi sulle sanzioni e punizioni previste per i tossico-dipendenti, perchè la sanzione non può far star bene chi sta male nella propria pelle e perchè una democrazia ha altri strumenti che non costruire carceri.*

E i legislatori che cosa dovrebbero fare allora? *Don Picchi pensa che essi dovrebbero ascoltare quelli che sono impegnati in questo campo. In democrazia, non è una pretesa strampalata.*

# La VOCE



## Lettera ad una sposa . . .

*«La vita di ognuno è spesso attraversata da crisi, da sofferenze e da incomprensioni. Mi dici delle divergenze con tuo marito, del tuo matrimonio sull'orlo del fallimento, delle prospettive incerte dell'avvenire.*

*Mentre scrivo vedo il tuo anello nuziale quel giorno che il tuo sposo te lo donò durante la bella cerimonia tra flash di fotografi, suono dell'organo, volti sorridenti e commossi.*

*Una nuova famiglia che nasce mi fa tanta tenerezza, sempre.*

*Ti conosco fin da bambina e in quella circostanza ti avevo inviato i miei auguri e la mia benedizione.*

*Poi la vita, il lavoro, i figli, la routine quotidiana hanno logorato il Grande Amore.*

*Forse non hai saputo tener sufficientemente accesa la luce della Fede Cristiana, della pratica concreta della Fede.*

*Forse l'orgoglio dell'uno e dell'altra non accetta l'umiltà del dialogo; forse un'eccessiva preoccupazione per il lavoro, la tensione per il denaro e il benessere economico non vi concedono tempo per educarvi all'amore.*

*Forse l'impegno educativo dei figli che crescono aumenta lo stato apprensivo; la stanchezza del dovere, del sacrificio ti trova fragile; forse il tuo amore sembra spegnersi perchè non è più carico di sentimento.*

*Immagino la tua sofferenza e mi sembra di vederti tormentare quella «Fede» al dito, come per liberartene.*

*Quella «Fede», non ha peso materiale, in essa c'è tutto l'essere umano e il suo destino.*

*Tieni saldo al dito il tuo anello nuziale, anche se a volte può sembrare pesante.*

*Pregherò per te più ancora che nel giorno del tuo matrimonio, perchè la fragile barca della tua famiglia ritrovi la bonaccia. È questo l'augurio del tuo «prete» (mi chiamavi così, ricordi?) che soffre, della tua sofferenza.»*

# CONTRO ← → CORRENTE

## Don Primo Mazzolari

Trent'anni fa moriva uno dei più prestigiosi preti della Chiesa Italiana; Papa Giovanni XXIII ricevendolo in udienza, lo abbracciava rivolgendogli parole che lo gratificarono delle lunghe sofferenze ricevute dalla chiesa gerarchica: «Ecco la tromba dello Spirito Santo nella Bassa Padana!»

Questo prete è Don Primo Mazzolari, nato nel 1890 e ordinato sacerdote nel 1912. Dal 1932 parroco a Bozzolo.

Il suo confessore, padre Gazola, accusato di modernismo, in un momento in cui don Primo stava per lasciare il Seminario, gli disse di restare e di andare avanti. Ma non lo illuse: «La tua vita sarà una croce, soffrirai come pochi soffrono, come soffrono e amano le anime che amano e vivono la giustizia, la verità.»

Parole profetiche, perchè Don Primo ebbe molto a soffrire, da parte del fascismo al quale mai si piegò, e da parte della Chiesa gerarchica, per certe sue posizioni che avevano il torto di anticipare di 25-30 anni, idee che poi dirà il Concilio Vaticano II.

La sue persecuzioni da parte del fascismo furono raccolte nel suo romanzo: «LA PIEVE LLARGINE».

Molto difficili anche i suoi rapporti con la chiesa gerarchica, che più volte censurò la sua attività, ordinandogli di ritirare dal commercio: «LA PIÙ BELLA AVVENTURA», e di non collaborare al periodico «ADESSO» da lui stesso fondato.

Nel libro «LA PIÙ BELLA AVVENTURA» egli sostiene la necessità della «CRITICA INTERNA» alla chiesa.

«La critica interna non può essere condotta con i criteri dell'esterna: soprattutto l'animo è tutt'altra cosa. Vi sono cose che si possono dire soltanto in ginocchio e piangendo, e chi riesce a dirle in questo modo, non deve essere giudicato figlio meno devoto di chi applaude.»

Ma don Mazzolari non fu solo un grande pastore di anime, scrittore brillante, ma fu anche un giornalista quanto mai incisivo.

Il suo quindicinale «ADESSO» nasce da un'angoscia cristiana sofferta: «VEDERE CRISTO AGONIZZARE FUORI DELLE MURA DELLE CITTÀ».

Don Mazzolari morì il 12 aprile 1959, nel suo testamento avevo scritto: «CHIUDO LA MIA GIORNATA COME CREDO DI AVERLA

VISSUTA, IN PIENA COMUNIONE DI FEDE E DI OBEDIENZA ALLA CHIESA».

Egli soleva ripetere:

«IL MASSIMO DELL'AMORE CONSISTE NON NEL SOFFRIRE PER LA CHIESA, MA DA PARTE DELLA CHIESA».

Di questo Amore egli dette prova un giorno, poco prima di morire, in un incontro con l'arcivescovo di Milano, Montini.

Montini, alludendo alle «posizioni pericolose» di don Mazzolari, domandò: «Don Primo non si è mai chiesto perchè l'autorità ecclesiastica è sempre stata in allarme per lei?»

Dopo una pausa di silenzio, Mazzolari riprese: «E lei non si è mai chiesto come mai, nonostante tante prove, io ho continuato la mia strada?»

## Regole per conservare il cervello

Non è compito di «Incontro» avventurarsi in studi di neuropsicologia. Non si consigliano cure mediche o psichiatriche, ma pratiche.

Il cervello può essere utilizzato bene quando si entra in se stessi e si cercano valori nascosti. È triste invecchiare, ma è possibile controllarne il meccanismo e rallentarlo con una vita sana, dieta appropriata, buona attività fisica spirituale.

Anche nei più sofisticati Congressi scientifici, che affrontano il tema dell'invecchiamento cerebrale, oggi si dà importanza, almeno al 50%, alle norme di vita pratica, personali e che ci stanno attorno ogni giorno.

1. *Interessare sempre la propria intelligenza e conoscere, riflettere e discutere su tutto.*
2. *Non interessarsi solo di sé e dei propri acciacchi, ma anche di quelli degli altri.*
3. *Migliorare il proprio senso dell'umorismo.*
4. *Dare ogni tanto sfogo alle proprie emozioni, anche gridando.*
5. *Stare con i bambini, ottimo allenamento per memoria e cervello.*
6. *Fare esercizi fidici per stimolare la mente.*
7. *Muoversi e passeggiare spesso.*
8. *Evitare eccessi di medicinali.*
9. *Essere parchi nel cibo, non superando le 2000 calorie giornaliere.*
10. *Vivere con gli altri e coltivare interessi.*
11. *Dire la verità con calma e chiarezza, anche ascoltando i noiosi e ignoranti.*
12. *Non vergognarsi dell'età.*
13. *Essere in pace con Dio, comunque lo si concepisca.*

**P.P.**

**8810 Horgen 1**

**ADESSO È IL TEMPO ...**  
momenti di riflessione religiosa presentati da  
**GIOVANI della COMUNITÀ**

**SABATO** 16. 12. ore 18.00 Parrocchia di Richterswil  
**DOMENICA** 17. 12. ore 10.00 Parrocchia di Horgen  
**DOMENICA** 17. 12. ore 11.15 Parrocchia di Wädenswil  
**DOMENICA** 17. 12. ore 18.00 Parrocchia di Thalwil



**PER TUTTA LA COMUNITÀ VERRÀ CELEBRATA A HORGEN, NELLA  
SALA DELLA PARROCCHIA LA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE  
ALLE ORE 23.00**



**Il circolo bresciano «GENTE CAMUNA»**  
di Zurigo, organizza **SABATO 9 dicembre 1989**

**FESTA DANZANTE**

dalle 20.00 alle 02.00

Hallenbad Schweikrüti di Gattikon-Thalwil

Allieterà la serata il noto complesso **SURF**

**RICCA TOMBOLA**

Per i buongustai servizio cucina con piatti freddi  
e caldi.

Tutti sono cordialmente inviati.

★★★★★

Zurigo 16 dicembre ore 18.15

Teatro della Missione  
Feldstrasse 109

**NATALE IN CASA CUPIELLO di**  
**Eduardo Filippo**

presentato da  
Associazione teatrale di Wohlen

Organizzazione: Centro Studi  
Società D. Alighieri

**SAN SILVESTRO IN FAMIGLIA**  
**SALA PARROCCHIALE, HORGEN**

Basandosi sulla ottima esperienza dello scorso  
anno, la Comunità italiana di Horgen organizza  
il **VEGLIONE** di S. **SILVESTRO**, per offrire la  
possibilità di chiudere il vecchio anno e iniziare  
il **NUOVO** in un clima di serenità, allegria e  
familiarità. Il menu comprenderà, con inizio  
alle ore 20.00:

Apertivo - Antipasto - Diversi arrostiti -  
Contorni e insalata mista - Dessert a sorpresa -  
Caffè - Spumante e panettone.

La spesa è di Fr. 65.—. All'atto dell'iscrizione si  
dovrà versare la somma di Fr. 50.—. La  
rimanenza la sera stessa del Veglione.  
Per i ragazzi di età compresa tra i 5 e 14 anni  
verrà preparato un menu a Fr. 30.-.

**CONSIDERANDO LA CAPIENZA DELLA**  
**SALA, SI TERRANNO IN**  
**CONSIDERAZIONE SOLO I PRIMI**  
**REGOLARMENTE ISCRITTI.**

Si accettano iscrizioni sino al **20 dicembre**. Le  
iscrizioni e il relativo acconto dovranno essere  
versati al signor **ROCCO PRIMOCERI**,  
Einsiedlerstrasse 278, Horgen Telefono  
725 79 77, che potrà dare tutte le informazioni  
richieste.